



IL TEMPO



Sabato 19 Marzo 2011
S. Giuseppe
Anno LVIII - Numero 77

A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00 - In Abruzzo, Molise, Fieti e prov., Viterbo e prov.: Il Tempo + Il Giornale € 1,20 - A Latina e prov., Frosinone e prov.: Il Tempo + La Provincia € 1,00

€ 1,00
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

Raid aerei al via. Il Colonnello resiste. L'Italia mette a disposizione 7 basi ...

E se ci bombardava Gheddafi?

di MARIO SECHI

Il 15 aprile del 1986 la Libia lanciò un attacco missilistico contro l'Italia. Po- chi ricordano l'episodio perché gli SSI -Scud diretti verso una base militare ameri- cana a Lampedusa non centrarono l'obietti- vo ma esplosero in mare. Gheddafi ordinò l'attacco come risposta al bombardamento di Tripoli da parte degli Stati Uniti. Muam- mar era un terrorista al fulmicotone, gli americani lo ritenevano responsabile del- l'attentato alla discoteca *La Belle* a Berlino e Ronald Reagan ordinò un raid aereo, operazione che passò alla storia come *Eldo- rado Bay*. Ventiquattro bombardieri Usa mi- rarono su Tripoli, distrussero la casa di Gheddafi ma il Colonnello sopravvisse. Non fu così per la figlia adottiva, Hanna, una vita spezzata a 15 mesi d'età. La ruggi- ne tra Stati Uniti e Libia viene da lontano. Con la presidenza di Barack Obama siamo al *redde rationem*.

Ieri come oggi l'Italia sta nel mezzo. La domanda che si sono posti alcuni parla- mentari della maggioranza e dell'opposizio- ne non è sbagliata: cosa succede se Ghedda- fi sferra un attacco contro l'Italia? Improv- samente, a Montecitorio si è materializzata la parola guerra. Tralascio le dichiarazioni dei partitanti di destra e di sinistra, in larga parte imbarazzanti e penose. Nel Palazzo sono sempre pronti a giocare con i soldati- ni e a pensare alle crisi belliche come affare degli altri, ma da ieri gli onorevoli signori si sono resi conto che nel golfo della Sire si fa sul serio. Si è invocato subito l'ombrello protettivo della Nato. Giusto. Ma allora, cari parlamentari, state seri: fare parte degli organismi internazionali prevede di essere un Paese che la smette di essere ambiguo e non si lascia scappare il comando naturale delle operazioni da Francia e Gran Bret- gna. L'avevamo anticipato e siamo rimasti inascoltati. Ora rischiamo di stare in una posizione scomoda: tra l'incudine degli alle- ati e il martello del Colonnello. *Il Tempo* ha auspicato per primo l'intervento di una coalizione dei volenterosi in Libia. A questo punto, ci auguriamo una sola cosa: che l'Italia dimostri di non essere la nazione che strilla «armiamoci e partite».

Il passato colonialista pesa sul nostro Paese



L'illusione della sindrome di Monaco

di FRANCESCO PERFETTI

L'Italia è ormai virtualmente in guerra. La disponibilità emersa dal Consiglio dei Ministri di con- cedere l'uso di basi logistiche e di contribuire con uomini e mez- zi militari alle operazioni della coalizione che, in applicazione della risoluzione approvata ... segue a pagina 6

CONTROCANTO

NON BASTA UN GRIDO PER FARE LA GUERRA

di ANGELA PELLICCIARI

→ a pagina 13

Il Nabucco Il direttore all'Opera ha convinto anche Tremonti

La grande forza di Muti

di LIDIA LOMBARDI

N ella fotogallery dei 150 anni dell'Unità d'Italia (quella che sfoglieremo tra mezzo secolo) Riccardo Muti prenderà il posto dato a Garibaldi dal 1860 in poi. Eroe dei Due Mondi di og- gi, potremmo chiamarlo. E infatti spopola alla Chicago Symphony Orchestra. → segue a pagina 38

Per la gomitata

La Uefa e Prandelli puniscono De Rossi
→ Austini e Giubilo a pagina 42

Roma

Casa popolare al marito La Polverini: tutto regolare
→ Di Majo a pagina 17

BERLUSCONI VUOLE IL COMANDO A NAPOLI

di FABRIZIO DELL'OREFICE

«Non possiamo prenderci solo gli oneri», Silvio Berlusconi continua a ripeterlo ai suoi. Ha avvocato a sé il dossier Libia che lo sta assorbendo più di ogni altra cosa. Il premier ha iniziato una serie di contatti soprattutto ... → segue a pagina 2, Imberti, Piccirilli e Pietrafitta da pagina 3 a pagina 6

IL COMIZIO VELEENOSO DEL PM IN POLITICA

di FRANCESCO DAMATO

L' appetito, si sa, viene mangiando. Dopo il discorso di qualche giorno fa di Antonio Ingroia in piazza, a Roma, un altro pubblico ministero ha imbracciato l'arma del comizio, questa volta in una sede ancora più politica, in occasione cioè di un convegno del partito di Nichi Vendola. → segue a pagina 13

Giappone

Una cassa di cemento per fermare la centrale

A una settimana dal sisma e dallo tsu- ami è sempre emergenza per la centra- le nucleare di Fukushima. I giapponesi non escludono l'ipotesi di chiudere i reat- tori atomici danneggiati in «sarcofagi» di cemento armato e di seppellirli, come fu fatto con quello di Chernobyl. Intanto scar- seggiano cibo e farmaci: a rischio anziani e bambini. → Stregola e Voce alle pagine 8 e 9

20%

Sconto tricolore.

Dal 17 al 19 marzo sconto del 20% su tutti i libri nuovi, libri usati o scontati al 50%, per chi ha Melcard o per chi vuole farla.



CANADA! MONTREAL & TORONTO

A PARTIRE DA € 506*

*A/R TASSE AEROPORTUALI INCLUSE. SOGGETTA A DISPONIBILITÀ AL MOMENTO DELLA PRENOTAZIONE. PRENOTAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO.

06 59606512 | airtransat.it

air transat.it
Destination Canada

SCENARI**DI GUERRA LIBICA**→ **Il diario della crisi**di **Giovanni Marizza*****Onu e Nato ora agiscono da protagoniste**

Chi nutiva poche speranze nell'efficacia del Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è dovuto ricredere. La macchina delle Nazioni Unite ha l'avvio lento ma quando parte è inesorabile. Sulla scena della crisi libica, che inizialmente aveva visto la latitanza delle Organizzazioni Internazionali, quest'ultime (Unione Europea a parte, ma non è una novità) stanno ora agendo da protagoniste. L'Organizzazione della Conferenza Islamica e la Lega Araba avevano scaricato il rais libico già da dieci giorni, chiedendo l'istituzione di una zona-di-non-volo sopra la Libia. Giovedì il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha adottato a maggioranza una risoluzione dai toni forti che impone la no-fly-zone e ora la Nato (o una parte di essa) è legittimata ad intervenire militarmente per fermare il genocidio del popolo cirenaico.

La legittimazione occidentale ad intervenire quanto prima e col pugno duro è a maggior ragione valida dal momento che il dittatore libico, appena saputo della risoluzione dell'Onu, ha reagito nel peggiore dei modi: bombardando Misurata. Una prova di forza che denuncia la sua debolezza.

Mentre l'Unione Europea si è affrettata ad accettare il dettato del Palazzo di Vetro dichiarandosi disponibile a rendere concreti i passi previsti dalla risoluzione, in un altro quartiere di Bruxelles la Nato sta mettendo a punto i piani cui lavora non da ieri. Passato il venerdì di preghiera, quei piani verranno concretizzati. Più che l'Alleanza atlantica nella sua interezza, però, è presumibile che il braccio armato dell'Onu sarà una sorta di «coalizione dei volenterosi» appartenenti singolarmente alla Nato. Non mancheranno Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Norvegia, mentre la Germania si è già tirata indietro. Le imminenti elezioni in un paio di Länder tedeschi evidentemente valgono più della coesione dell'Alleanza.

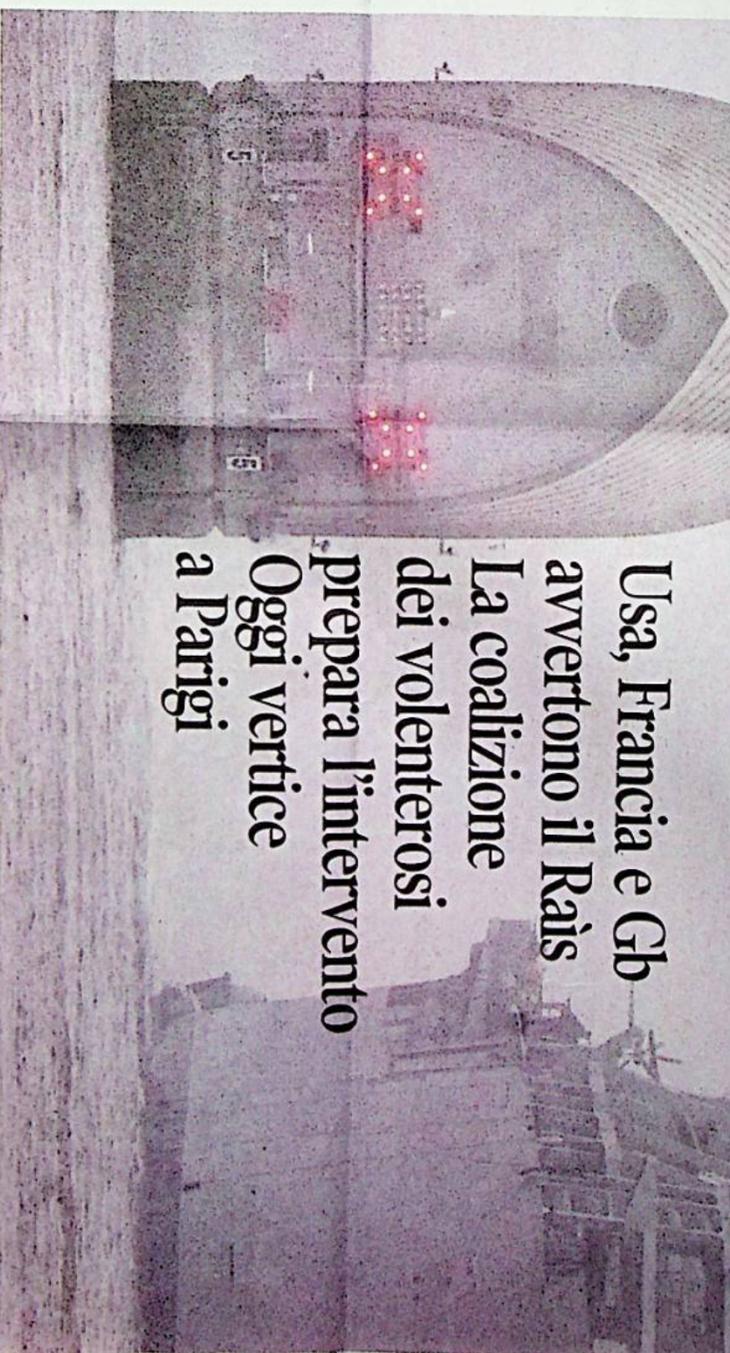
In quanto all'Italia, è tempo di ricorrenze. Curiosamente, siamo nel 100° anniversario della guerra di Libia del 1911. L'imbarazzo per avere siglato non molto tempo fa un accordo bilaterale di amicizia con Tripoli è stato presto superato e le reazioni politiche sono state più muscolari del previsto. Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha annunciato l'imminente chiusura della nostra ambasciata a Tripoli e il ministro della Difesa Ignazio La Russa, per nulla intimidito da Tripoli che intima «L'Italia si tenga fuori», ha anticipato la messa a disposizione di sette basi aeree: Amendola, Gioia del Colle, Sigonella, Aviano, Trapani, Decimomannu e Pantelleria. Non solo, ma le nostre forze aeree sono disponibili a partecipare a missioni di neutralizzazione di radar e di installazioni avversarie.

Bombardando Misurata dopo la risoluzione onusiana, Gheddafi ha un po' imitato l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano, che nel 1860 fece bombardare dalla sua flotta la città di Ancona (già, perché il Risorgimento non fu tutto rose e fiori) anche dopo che questa si era arresa. Persano finì politicamente e militarmente con la disfatta di Lissa sei anni più tardi. È probabile che Gheddafi debba aspettare molto, molto meno.

*Generale Isabella Brigata Alpina Julia

L'ultimatum del mondo alla Libia

Usa, Francia e Gb avvertono il Rais La coalizione dei volenterosi prepara l'intervento Oggi vertice a Parigi



Il retroscena

Berlusconi vuole il comando Il premier Napoli in pole position. La Lega si distingue anche stavolta

segue dalla prima di FABRIZIO DELL'ORENICE



Silvio Berlusconi In pressing sugli altri leader europei

(...) con tutti i principali leader europei, in particolare all'ora di pranzo di oggi dovrebbe aver parlato con Sarkozy e Cameron. L'obiettivo è quello di portare il comando delle operazioni in Italia. Obiettivo piuttosto arduo ma il Cavaliere, si sa, non è uno che si pone traguardi a corto raggio. La tesi che intende sostenere il governo è il fatto che certamente l'Italia è il Paese maggiormente esposto. E sarebbe anche il più esposto in caso di eventuali irruzioni (al momento improbabili) da parte di Gheddafi, visto che già nell'86 il Colonnello sparò su Lampedusa un paio di missili. E anche il Paese più esposto per le conseguenze, soprattutto dal punto di vista dell'immigrazione.

Ci sono poi questioni «tecniche» che potrebbero agevolare l'Italia nell'assumere il comando delle operazioni. Al momento l'iniziativa dovrebbe essere coordinata al comando Nato di Stoccarda. Ma non si tratta di un'azione dell'Alleanza Atlantica. Hanno già dichiarato di essere pronti a entrare a far parte della «coalizione dei volenterosi» Paesi che non sono nell'Unione Europea o che non fanno parte neppure della Nato. Dunque è necessario che il comando sia «neutro». L'Italia è pronta a mettere in campo Napoli, grafica invidiabile essendo al centro del Mediterraneo e allo stesso tempo è collegata con l'Europa. L'idea a cui si sta lavorando è quella di preparare un comando all'aeroporto di Capodichino, collegato direttamente

tra l'altro con il comando Sud Europa della Nato che si trova a Bagnoli, sempre nel capoluogo partenopeo. Il Cavaliere è deciso a salire sulla vicenda e a provare a giocare da protagonista. Oggi volerà a Parigi dove parteciperà al vertice internazionale tra Unione Europea, Lega araba e Unione africana sulla crisi libica. Un summit voluto da Sarkozy, ci sarà anche il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon.

Per ora comunque l'Italia ha messo sul piatto la sua partecipazione. Il vicepresidente dei Copasir, Giuseppe

Frattini**«Aerei italiani pronti ad entrare in azione»**

pe Esposito, ha avvertito: «Si va sempre di più verso una situazione di guerra. Immagino che il governo libico cercherà di tentennare ma prima o poi darà una risposta militare. In queste ore si stanno delineando i possibili scenari. Nel breve avremo un intervento di garanzia sui cieli libici e, in seguito, un intervento a terra». Alle Camere il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha escluso soltanto l'intervento via terra ma ha confermato l'ipotesi Napoli. I «contatti» con gli altri Paesi, ha spiegato La Russa, «vanno in questa direzione». L'obiettivo dell'Italia, ha detto il ministro, è anche quello di inserire «del personale delle nostre forze armate nello staff di pianificazione di questi interventi umanitari» per «verificare che i modi operativi non siano né inferiori